



# MIGRAZIONI e LAVORO

## Un ricerca storica sull'Acquese

di Danilo Grattarola,  
Cristina Manfrinetti, Vittorio Rapetti

*La ricerca proposta in questo articolo è stata svolta a scuola, presso l'ITIS di Acqui Terme (nel corso biologico dell'Istituto di Istruzione Superiore "Rita Levi Montalcini", nell'ambito del Laboratorio di Storia), attraverso una riflessione sul tema della migrazione e del lavoro. Un primo filone ha riguardato il fenomeno migratorio in generale, con una specifica attenzione alla storia contemporanea italiana tra fine '800 e i giorni nostri. Un secondo filone si è sviluppato invece attraverso una ricerca sul campo, relativa al nostro territorio, a partire dalla storia familiare degli studenti. Questa ricerca si è sviluppata lungo più anni e vi hanno partecipato in vario modo cinque classi del triennio superiore. Alcuni partecipanti hanno potuto giovare anche della visita a "Galata", il museo del mare di Genova, che propone una interessante mostra permanente e interattiva sulla migrazione italiana, oltre a importanti tracce della partenza dei "vaporisti" presso la stazione marittima. Una sintesi del lavoro, con testi, elaborazioni grafiche e immagini è stata presentata al convegno studentesco collegato ai "Laboratori del Premio Acqui Storia" (edizione 2013).*

## Emigrazione e Immigrazione

Il punto di partenza è stato di carattere storico e sociale: conoscere meglio le caratteristiche dell'emigrazione italiana sia all'interno del nostro stato, sia verso l'estero. Ed in particolare comprendere le cause che spingono persone o intere famiglie a lasciare casa, affetti e ambienti familiari per affrontare una vita del tutto diversa e sconosciuta: i motivi economici e la necessità di trovare lavoro e condizioni di vita più dignitose sono state le molle prevalenti che hanno spinto milioni di persone – tra cui molti giovani e ragazzi – a questi “viaggi della speranza”. Ma vi sono anche altre motivazioni che inducono – a volte a forza – verso questi trasferimenti: guerre, persecuzioni politiche, religiose, etniche, senza dimenticare i disastri naturali.

Soprattutto la ricerca di un lavoro ha spinto una moltitudine di italiani all'emigrazione, a volte temporanea, spesso definitiva, sia verso le aree più sviluppate e industriali dell'Italia, sia verso l'estero, in tutti i continenti, ma soprattutto nelle Americhe (in USA, Argentina, Brasile, ...), in Francia, Germania, Belgio. Un conto approssimativo, basato sui conteggi regionali indica in ben 24 milioni gli italiani che da metà '800 sono emigrati all'estero, che salgono a 27 milioni se si arriva al 1961. Quello degli italiani è considerato il più grande esodo migratorio della storia contemporanea legato alla ricerca di lavoro. Anche il Piemonte e l'Acquese sono state aree di emigrazione, specie negli anni tra il 1870 e il 1900 (periodo in cui si contano oltre 710.000 partenze di piemontesi verso stati europei e americani) e tra il 1900 ed il 1913 (in

questi anni migrano all'estero oltre 830.000 piemontesi). Ancora negli anni '20 dalle campagne collinari e montane del basso Piemonte molti giovani partono verso i centri industriali, la Francia e le località oltreoceano, al punto che in alcuni paesi della nostra zona si parla di spopolamento. La Francia è una meta molto frequente sia per la vicinanza, che permette anche migrazioni temporanee e stagionali, senza abbandonare del tutto la famiglia, sia per il più facile inserimento culturale e linguistico. Altra destinazione molto frequente dei migranti provenienti dalla nostra zona è l'Argentina, dove molti si



inserirli come contadini in aree da colonizzare messe a disposizione dal governo. Inserimento frequente, ma non facile, è stato quello negli USA, dove sovente gli italiani sono stati oggetto di discriminazioni. In totale si calcolano in oltre 2,2 milioni i piemontesi emigrati all'estero. Se molti degli italiani riuscirono a "far fortuna", con grandi sacrifici, un vantaggio indiretto si ebbe anche per le famiglie rimaste, che ricevevano un po' dei risparmi che i migranti spedivano alle famiglie (fenomeno che puntualmente si ripete oggi da parte di tanti immigrati presenti tra noi). Nel corso degli anni anche la composizione dei flussi migratori è cambiata: prima prevalentemente uomini giovani, poi anche donne e interi nuclei familiari. La simulazione del viaggio oltreo-

ceano dei migranti italiani, presentata al Museo del mare di Genova, fornisce molte informazioni sulle caratteristiche del viaggio e delle navi adibite a questi trasporti, sulle regole riguardanti partenza e arrivo.

Anche gli italiani furono oggetto di sfruttamento e xenofobia, oltre che di truffe da parte di chi organizzava i viaggi, con frequenti episodi di razzismo e di violenza. Le donne furono ancor più penalizzate, sia per il con-

trollo maschile a cui erano sottoposte, sia per il minor livello di istruzione e di conoscenza della lingua, sia per il contrasto tra la mentalità di origine e gli usi vigenti nei paesi di integrazione.

Il fenomeno dell'emigrazione dalla nostra zona diminuisce gradualmente negli anni '30 (anche a causa della crisi del '29), per poi riprendere nel



In marcia verso la Francia

secondo dopoguerra. Intanto si avvia il fenomeno, opposto, di immigrazione in Piemonte e nell'Acquese di persone e famiglie provenienti da Veneto, Emilia, regioni del sud Italia. A partire dagli anni '80 si sono poi registrati anche nella nostra zona arrivi da paesi stranieri, prevalentemente dall'Africa, dall'est Europa, successivamente da India e altri paesi asiatici, dal sud America. Un aspetto che ci ha colpito, perché non se ne parla quasi

mai, è il beneficio che l'immigrazione porta al paese che accoglie gli immigrati, sia per il lavoro che essi svolgono (spesso si tratta di lavori che gli abitanti del luogo preferiscono non svolgere perché pesanti, pericolosi, poco qualificati), sia per le tasse e i



contributi pagati dagli immigrati, che superano ampiamente le spese sostenute dallo stato per l'immigrazione (nel 2012 la differenza a beneficio dell'Italia è stata di circa 1,4 miliardi). Ciò nonostante, anche oggi sono frequenti gli episodi e gli atteggiamenti di intolleranza, xenofobia, maltrattamenti nei confronti degli immigrati, in qualche caso collegati alla povertà di italiani che si trovano in condizioni difficili per la crisi economica, in altri e numerosi casi espressione di un vero e proprio sfruttamento verso chi non ha possibilità di far valere diritti e rispetto, o anche all'uso di una propaganda politica distorta verso gli immigrati a scopi elettorali.

### **La ricerca locale: "Indigeni" e immigrati**

La parte più importante della ricerca locale ha riguardato il luogo di nasci-

ta e il lavoro dei familiari degli studenti che hanno partecipato all'attività. Tramite una semplice matrice di raccolta dei dati sulla genealogia familiare per l'arco di 4 generazioni (dallo studente ai suoi bisnonni), si sono raccolte informazioni su 1.035

persone, un campione casuale abbastanza significativo, che ci ha permesso di ricavare numerosi elementi interessanti. In primo luogo, la ricerca sui luoghi di nascita e di residenza illustra che solo una piccola

parte di quelli che oggi sono acquisi di nascita ha alle spalle una famiglia acquisa. Come si nota dalla tabella n.1, il 25% degli studenti nasce e risiede ad Acqui ed il 52% nei paesi della zona acquisa: quindi ben il 77% del campione si può considerare "indigeno". Risalendo di una generazione lo scarto diventa subito evidente, in quanto la quota degli "indigeni" scende al 59%, mentre aumenta nettamente la quota di persone originarie di altre regioni italiane. Passando alla generazione dei nonni, gli indigeni scendono sotto il 50%, e si riducono al 40% per i bisnonni. Una chiara conferma che nell'arco di oltre un secolo vi è stato un forte rimescolamento della popolazione: dai paesi del circondario verso la città, da e verso altre zone del Piemonte e della Liguria, da altre regioni italiane (specie Veneto, Campania, Sicilia, Puglia, Calabria, Sardegna). Insomma, sulla base del

**TABELLA 1**

NATI IN	ACQUI TERME	ZONA ACQUESE	ALTRE ZONE DEL PIEMONTE	ALTRE REGIONI ITALIANE	ALTRI STATI	NON CLASSIFICATI
<b>Studenti</b>	25%	52%	17%	4%	2%	0
<b>Genitori</b>	20%	39%	20%	18%	3%	0
<b>Nonni</b>	33%	16%	20%	29%	2%	0
<b>Bisnonni</b>	31%	9%	13%	29%	3%	15%

nostro campione, ben pochi acquisi di oggi possono vantare antenati locali e neppure solo piemontesi, vista la frequenza del “matrimoni misti”, tra “indigeni” e “foresti”.

È stato anche interessante notare che nel 15% dei casi la famiglia ha smarrito la memoria delle origini dei bisnonni, il che può forse essere indicativo del limitato rilievo che riveste la storia familiare.

Un'altra fase della ricerca ci ha portato ad affrontare la situazione della immigrazione in Acqui e nell'Acquese. Questo fenomeno si è intrecciato con quello dell'emigrazione; anzi, in certi periodi arrivi e partenze si sono sovrapposti. A partire dall'800 è iniziata una corrente costante dai paesi del circondario, che gradualmente si spostano verso la città di Acqui. Ed infatti gli abitanti del centro-zona passano dai 9.000 di metà '800 ai 14.000 del periodo della prima guerra mondiale. Nel primo dopoguerra, durante gli anni '20-'30, si registra una corrente proviene dal Veneto, mentre dopo la 2° guerra mondiale un nucleo giunge dall'Istria, a seguito dell'esodo. A partire dagli anni '50 si registra un forte flusso proveniente dal Sud; tra il 1951 e il 1961 i residenti ad Acqui aumentano di oltre 2.000 persone, tra il 1961 e il 1971 la cre-

scita è ancora maggiore, quasi 3.700, con un incremento di circa il 20%. Nel 1972 si registra ad Acqui il numero massimo di abitanti (22.100). Nel decennio successivo si avvia una lenta diminuzione: cala la natalità e si riduce l'immigrazione dal Sud. I residenti in Acqui Terme di origine italiana continuano a diminuire: nel 2012 si scende a 18.100. I residenti di origine straniera in città, meno di un centinaio nel 1992, e poco più di 560 nel 2002, nell'ultimo decennio sono rapidamente aumentati (2.095 nel 2012, 2115 nel 2013) arrivando al 10% circa del totale della popolazione. L'aumento della presenza della popolazione di origine straniera compensa la diminuzione della popolazione di origine italiana, per cui nell'ultimo decennio la media dei residenti è rimasta intorno ai 20.000 abitanti (vedi tabella 2).

**TABELLA 2  
RESIDENTI IN ACQUI TERME 1861-2011**

<i>periodo</i>	<i>Media residenti nel periodo</i>
1861-71	9.241
1911-21	14.495
1961-71	21.717
2001-11	20.209

La composizione dei residenti di origine straniera presenta caratteri diversi dai residenti di origine italiana, specie per quanto riguarda l'età, in quanto è una popolazione in media molto più giovane. Tra il 1997 e il 2004 si rileva una leggera prevalenza di maschi, mentre il numero di donne cresce gradualmente dal 2006 e risulta oggi quasi il 54%.

Questo dato rimanda ad alcuni elementi: i ricongiungimenti familiari (con l'aumento del numero di casalinghe), la diminuzione di lavoro in settori in cui sono impiegati soprattutto maschi (come l'edilizia e l'artigianato), l'aumento del lavoro femmi-



nile (collaboratrici domestiche, assistenti familiari, ...)

### Come cambia il lavoro

Il secondo versante considerato nella ricerca ha riguardato i cambiamenti nel lavoro. In questo caso l'analisi delle risposte ha riguardato 952 persone, appartenenti a 4 generazioni di 69 famiglie attuali. Emerge anzitutto come le persone che hanno svolto attività agricole si sono spostate geograficamente nelle città, alla ricerca di attività più remunerative.

Le persone che avevano un lavoro che comportava guadagni medio-alti sono rimaste nei luoghi d'origine dando avvio, in molti casi, al "lavoro di famiglia", mentre si è spostato molto più facilmente chi aveva un lavoro precario, poco qualificato e poco remunerato.

Sulle migrazioni ha però fortemente inciso il processo di trasformazione economica e sociale avvenuto nel corso del XX secolo. Così nell'arco di tre generazioni vi è stato un forte cambiamento nel tipo di lavoro: dall'agricoltura, all'industria, al terziario. La generazione dei bisnonni registra oltre il 39% di impiegati nei lavori agricoli, già la generazione dei nonni



vede diminuire la quota di contadini al 22%, che si riduce al solo 6% per la fascia dei genitori. Rovesciato l'andamento del settore terziario (commercio, trasporti, pubblica amministrazione, addetti ai servizi sociali e sanitari, bancari, ecc...): dal 19% dei bisnonni sale al 28% dei nonni e s'impenna fino al 61% dei genitori. L'andamento degli addetti all'industria ben riproduce la parabola delle imprese manifatturiere nel corso del secolo: prima registra una sensibile crescita e poi una crisi e una forte riduzione. Ed infatti dalla nostra ricerca un 18% di bisnonni lavoratori industriali sale al 32% dei nonni e scende al 26% dei genitori.

Un ultimo dato rilevante è la segnalazione di quelle persone che nel corso della vita hanno cambiato più di un lavoro: pur considerando che su questo aspetto non tutte le risposte sono omogenee, possiamo notare che la generazione dei bisnonni



In USA

registrava minori cambiamenti (un 5%), quella dei nonni oltre il doppio (11%) ed una riduzione per la generazione dei genitori (7%).

Nell'ambito della ricerca migrazione/lavoro, abbiamo considerato in modo specifico il rapporto donna-lavoro. Dagli ultimi decenni dell'Ottocento, le donne si sono relazionate con il mondo del lavoro, svolgendo compiti e professioni un tempo solo maschili. Quindi non c'è stato solo uno spostamento territoriale, ma anche uno spostamento lavorativo di genere. Sotto questo profilo è interessante il dato riguardante la sensibile diminuzione delle casalinghe: 24% delle bisnonne, 18% delle nonne, 7% delle mamme degli studenti intervistati. Ciò ovviamente corrisponde ad una forte crescita del lavoro femminile fuori casa, mentre per il passato va considerato che



sovente nella classificazione “casalinga” erano comprese donne che collaboravano direttamente al lavoro del marito (nei campi o nell’attività commerciale/artigianale).

Rilevante è anche il cambiamento dei tipi di lavoro, alcuni dei quali diffusi in passato sono oggi quasi del tutto spariti, come la mondina, il terrazziere, lo sterratore, la steno-grafa.



#### PRINCIPALI FONTI UTILIZZATE:

- L’America! Catalogo Mostra sull’emigrazione italiana, Museo Galata, Genova 2012
- G.LIBERT, *L’emigrazione piemontese nel mondo*, Chivasso 2009
- M.REGINATO, *Piemontesi nel mondo*, Torino 1999
- Dossier Immigrazione Caritas 2001-12
- Comune di Acqui – Ufficio Anagrafe – Stato Civile

#### SITOGRAFIA (DATI E IMMAGINI):

<http://www.regione.piemonte.it/emigrazione/>

<http://www.ecomuseo.it/Emigranti/>

<http://www.museoemigrazionepiemontese.org/>

<http://www.italianinelmondo.it>

<http://www.lastraonline.it>

<http://www.italicon.it>

<http://www.italcult.net>

<http://www.casoli.info>

[http://www.esteri.it/MAE/IT/Politica\\_Estera/Cultura/IstituzioniScolasticheItaEst/](http://www.esteri.it/MAE/IT/Politica_Estera/Cultura/IstituzioniScolasticheItaEst/)